



«Le due anime della Lega sono un punto di forza»

POLITICA

L'intervista con il nuovo capogruppo in Gran Consiglio della Lega, Boris Bignasca - Con lui il Movimento di via Monte Boglia recupererà l'anima più «barricadera»?

Dopo lo «strappo» con Michele Foletti, Boris Bignasca è stato scelto dai parlamentari leghisti quale nuovo capogruppo in Gran Consiglio. Ora la Lega tornerà ad essere più «barricadera»? Ne abbiamo parlato con il diretto interessato.

Da Michele Foletti a Boris Bignasca. Da un rappresentante della Lega istituzionale e quella più barricadera. Come cambierà, se cambierà, la linea del gruppo in Gran Consiglio?

«In ogni gruppo parlamentare la linea da tenere sui temi importanti viene discussa dai deputati e, quando è il caso, votata a maggioranza. Al capogruppo compete l'onore e l'onere di proporre una visione, fare una sintesi tra le varie posizioni e portare, nei consessi previsti, la decisione finale del gruppo».

Il suo predecessore era più portato ad alleanze politiche con i liberali, lei ha iniziato molte battaglie con il PPD. La porta della Lega sarà aperta a tutte le forze politiche in Gran Consiglio?

«In un Gran Consiglio dove siedono ben nove forze politiche, di cui sei formano anche un gruppo parlamentare, è evidente che tutti i partiti debbano cercare convergenze per formare le maggioranze necessarie per far approvare i provvedimenti. In questo quadro politico per un capogruppo è obbligatorio discutere con tutti».

Quello tra lei e Foletti non è certo il primo strappo in casa leghista. Nel 2017 si era arrivati all'impasse sui conti. Con l'ultimo Preventivo non è stato così, ma non è controproducente arrivare a scontri così eclatanti in Parlamento?

«In passato, non è un segreto, vi sono state delle divergenze. Ma negli ultimi anni devo dire che con Michele abbiamo sempre collaborato molto bene, sia a Bellinzona che a Lugano. Ciò non toglie che, di tanto in tanto, possano esserci delle opinioni politiche differenti su singoli aspetti. Ma questo vale per tutti, non solo per me e Michele. Poi,

come dicevo, alla fine è il gruppo parlamentare che decide. Mi preme aggiungere che la transizione riguardo alla carica di capogruppo, è avvenuta in un clima cordiale e sereno».

Quindi le due anime della Lega, istituzionale e barricadera, possono ancora convivere tranquillamente?

«Certo che possono. Del resto lo fanno fin dalla nascita del Movimento, quando mio papà era presidente e Marco Borradori è stato eletto per la prima volta in Consiglio di Stato. Le due anime sono complementari e non sono affatto un handicap ma un punto di forza della Lega da 30 anni a questa parte. La differenza la fa sempre la qualità e l'intelligenza delle persone, nel saper rispettare i rispettivi ruoli e nella capacità di trovare un punto d'incontro. In realtà, nella quotidianità dell'agenda politica, questa convivenza è molto più semplice di quel che può sembrare dall'esterno. Guardando gli ultimi anni in Parlamento, il gruppo della Lega ha infatti votato compatto su quasi tutti i temi».

Come sono i rapporti con i rappresentanti leghisti in Governo Norman Gobbi e Claudio Zali?

«Ottimi».

Nello sport si parla spesso di «figli d'arte»: quanto è importante (e quanto è difficile) essere un Bignasca?

«Ci sono grandi vantaggi al fischio d'inizio e alcuni svantaggi durante la partita».

Le ultime elezioni federali e cantonali hanno evidenziato una perdita di consenso del Movimento. Il cambio alla guida del gruppo parlamentare è anche un tentativo di invertire questa tendenza e di tornare alle origini?

«No. Il processo di riorganizzazione del Movimento dopo gli ultimi risultati elettorali, è già avvenuto quando tutti insieme abbiamo deciso di formare una nuova squadra dirigenziale composta da Norman Gobbi, Michele Foletti, Roberta Pantani e il sottoscritto. Questo quadrumvirato guida la Lega insieme al Gruppo Parlamentare da oltre un anno. Devo comunque aggiungere che i risultati elettorali della Lega, nel quadro

frammentato del contesto politico ticinese, non sono stati così disastrosi. C'è stato un rallentamento, è vero e ne abbiamo preso atto, ma non quella «scoppola» di cui talvolta sento parlare, soprattutto dai nostri avversari che da 30 anni preannunciano l'imminente fine della Lega. Ciò non toglie che, con le comunali alle porte, dobbiamo tutti impegnarci a fondo per rilanciare il Movimento, sostenendo i nostri municipali e consiglieri comunali sul territorio».

Lunedì in Gran Consiglio si voterà su un pacchetto di misure (casi di rigore e rendita ponte COVID) approvato da tutti i partiti di Governo in sede commissionale. Aderirà anche la Lega o ci saranno delle riserve? O dei colpi di scena?

«In politica è sempre azzardato fare previsioni. Posso comunque affermare che fino ad oggi, l'iter di questo importante pacchetto di aiuti è stato costruttivo e sereno, grazie a una fattiva collaborazione da parte di tutte le forze politiche. Siamo tutti consapevoli che ci sia, in questo difficile momento, l'esigenza materiale di intervenire a favore delle imprese per dare un aiuto concreto e anche un segnale di speranza. E di farlo in fretta».

Congedo parentale cantonale aggiuntivo di due settimane: sì o no?

«Il gruppo dopo ampia discussione ha deciso di confermare la scelta di sostenere il rapporto di maggioranza del collega Galusero (PLR). I nostri membri nella Commissione preposta, hanno valutato come sia auspicabile - prima di introdurre nuovi congedi - valutare l'impatto delle decisioni appena prese dal popolo, con una recente votazione federale riguardo al congedo paternità. Non escludiamo però di tornare sulla questione più avanti, magari dopo che si saranno assestati gli effetti della pandemia sull'economia ticinese».